

In Galleria Cavour esplode il pop giapponese di Murakami Takashi

La mostra in occasione di ArteFiera

IDENTIKIT

Lo chiamano l'Andy Warhol del Sol Levante. La curatrice: «In realtà è un grande nerd»

LA VERNICE

Sfileranno i cosplayer con dj set dedicato e un omaggio a Gundam

di FIILIPPO DIONISI

MURAKAMI Takashi è prima di tutto un 'ragazzo' fortunato. Se Kokura fosse stata meno nebbiosa, il 9 agosto 1945, Fat Man – la bomba atomica – si sarebbe abbattuto sulla città in cui al tempo viveva la madre, invece di finire dritto su Nagasaki. Un fatto che probabilmente ha influito, in maniera implicita, sulla parte bellica e post-atomica dell'immaginario evocato dall'opera del più grande artista contemporaneo giapponese, ideatore del Superflat e protagonista di *Kirakira: lo scintillante mondo di Murakami Takashi*, personale organizzata in occasione di Arte Fiera da Contemporary Concept, Galleria Cavour Glam, in programma tra il 25 gennaio e il 25 febbraio, con una mirabolante anteprima nel giorno del vernissage, il 24 gennaio.

LO CHIAMANO l'Andy Warhol nipponico ma la curatrice Alessia Marchi è più d'accordo con un'altra definizione: un nerd che sta vivendo la sua rivincita.

Marchi, come nasce la mostra su Murakami Takashi?

«L'anno scorso, con Contemporary Concept, abbiamo portato con la mostra su Andy Warhol quasi 25mila persone in 8 giorni. Galleria Cavour Glam è stata così entusiasta che ha voluto ripetere l'esperienza. Ho proposto 3 artisti e la

sceita è caduta su Murakami, nel cui lavoro si può individuare anche un filo conduttore che tocca molto opportunamente il mondo della moda. Avremo un mese di permanenza. Oltre ai video e ai 50 pezzi in esposizione allo spazio ex La Perla, Louis Vuitton porterà nelle sue vetrine le opere che Murakami ha realizzato per il marchio tra il 2003 e il 2009, pezzi unici del Patrimonio LV».

Neo-pop, Superflat e Supernaturale, la teoria del Little Boy e l'estetica otaku... come si fa a sintetizzare Murakami?

«È un artista difficilissimo da avere, tanto che nessuna galleria presente in Fiera ha dei suoi lavori in esposizione. È un'esclusiva assoluta. Ovviamente, vista la mole della sua produzione, non proponiamo un percorso lineare ma piuttosto uno slalom nella sua attività degli ultimi anni, per dare la possibilità di vedere più cose possibili».

L'anteprima si preannuncia come un tripudio pop nipponico...

«Alla premiere a inviti in programma il 24 gennaio – alla quale parteciperà anche l'ambasciatore giapponese – avremo un'animazione cosplay, con una formazione completa dei game di *Love Live!*, gioco che ha spopolato non solo in Giappone. Inoltre, avremo una cantante lirica, specializzata in cartoni animati, e il dj set di

Marco Prati, che ha anche curato una colonna sonora dedicata, con tutti gli artisti che hanno richiesto la collaborazione di Murakami, da Pharrell a Kanye West. Parallelamente, dedicheremo anche uno spazio a Gundam, tanto famoso da essersi meritato persino una statua di 18 metri esposta in via permanente a Odaiba, a Tokyo. Il calendario è ancora in via di definizione».

Murakami è spesso stato definito come l'Andy Warhol dell'Estremo Oriente. È d'accordo?

«Dissentito. Se è vero che ci sono un comune rapporto tra arte e mercato e l'idea di una factory, Murakami sostiene i propri artisti, in completa relazione con loro, mentre Warhol tendeva a schiacciare i suoi sotto il peso e il nome della Factory stessa, che infatti ha avuto vita breve. Kaikai Kiki, attiva ormai da oltre 15 anni, invece, tutela i lavori di chi opera al suo interno. Inoltre, Murakami è un artista più introspettivo e legato alla tradizione. Ed è proprio il mix tra questa cultura antica – ad esempio, l'arte pittorica del periodo Edo – e la cultura pop e otaku ad avere costituito il cardine di un successo celere e solido. Oggi è considerato uno degli artisti più influenti dell'Estremo Oriente».

Che cos'è allora l'arte di Murakami?

«La rivincita di un nerd».





Murakami Takashi e due sue opere esposte nella mostra 'Kirakira'. A destra, la curatrice Alessia Marchi

